

Duttile Polisensoriale Tecnologico. Il Libro d'Artista

Serena De Dominicis

Spesso la definizione “libro d'artista” è ancora erroneamente associata ad un indissolubile legame testo-immagine, e nell'immaginario di molti rievoca un ambito trapassato relegato all'esperienza delle Avanguardie. La sua natura poliedrica e mobile permette invece numerose declinazioni che oscillano dai libri figurati ai libri oggetto e materici, dall'opera libro all'e-book alla poesia visiva, evidenziando una predisposizione alla contaminazione e un'anima sensibile al *divenire*. Transculturale e transmediale, qualcuno lo ha paragonato all'Esperanto.

L'origine del libro d'artista è indubbiamente remota, potremmo risalire sino al *Livre de peintre* di fine Ottocento e poi scorrere lungo il Novecento giungendo sino ad oggi, individuando lungo il tragitto alcuni punti nevralgici, a cominciare dalla rivoluzione futurista che apre al superamento della veste tradizionale dell'oggetto sfogliabile promettendo già la trasformazione in medium, in strumento di comunicazione a sé stante. Negli anni Sessanta conosce un momento di grande diffusione, e così nel decennio successivo e negli anni Novanta, senza scemare, riscontrando piuttosto anche nelle ultime generazioni un vivido interesse. Ad oggi, i concetti di interattività e virtualità ormai familiari, e soprattutto la progressiva fuoriuscita dai laboratori per una pronta applicazione nel quotidiano delle sempre più sofisticate tecnologie hanno determinato l'imposizione di un ulteriore scenario, impossibile da ignorare se ci si vuol collocare nella prospettiva di una ricerca virtuosa e innovativa.

L'intento di attualizzazione e ricontestualizzazione perseguito da *Rooms&Pages* si inserisce in questo contesto, cercando e trovando attenta ricettività proprio nella convincente ibridazione del libro d'artista con l'alta definizione delle tecniche contemporanee. A cura di Anna Guillot, fondatrice del dinamico KoobookArchive di Catania dal quale queste opere provengono, la collettiva rimarca la freschezza, la duttilità e quel carattere di “realtà in progress” del libro d'artista che si ritrovano nelle risoluzioni eterogenee degli autori coinvolti: Giulio De Mitri, Radu Dragomirescu, Tommaso Durante, la stessa Guillot, Hilde Margani-Escher, Nelida Mendoza, Michela Pelusio e Mikhail Pogarsky, di stanza in stanza nella siciliana “Casa del Poeta” conducono tra le diverse possibili declinazioni nell'attualità del digitale. Così il libro d'artista si accende nei light box di De Mitri, *Mediterranea I e Mediterranea II*, 2007, acquisendo una duplice qualità – centrale il fattore luminoso ad avvolgere il frammento di conchiglia-fossile, reperto natura cultura di una memoria antica – nella rarefazione della materia e parallela reificazione della luce, che si diffonde algida ma profonda, facendosi – nota Miriam Cristaldi – “(...) espressione mitico-sacrale, endogena all'opera, identificabile allo stesso tempo come fonte luminosa reale che la investe dall'esterno o dall'interno (...)”.

In *100% Veritas?* di Guillot (2000) sembra procedere su un doppio binario, tra bidimensionalità delle immagini fotografiche – presenza inedita – e tridimensionalità dei volumi, tra bianco e nero, scandagliando in questa dualità tutta da manipolare l'interrogativo di tematiche immortali. La componente testuale si ritrae in favore dell'immagine e di una diversa declinazione dello spazio, in cui il lavoro si pone come installazione ma anche come oggetto, essendo modulare, evidenziando tutta l'energia di un'opera dichiaratamente “aperta”. Si dischiude come un cofanetto, sospeso su una struttura leggerissima alla vista, il manufatto di Margani-Escher, dal titolo emblematico *Manuale*, 1994, che mescola linguaggio e materia a ribaltare il ruolo di forme e materiali, o meglio, “la forma è ‘trovata’ nel materiale” stesso, suggerisce Mirella Bentivoglio, e dei guanti plastici adagiati in questa teca persiste il senso “dell'impronta affiorante”. Di manufatto si tratta anche nel caso di *Hilando ideas*, 2008, il recente lavoro pensato da Mendoza che intreccia nel suo oggetto-scultura, con filamenti come capelli, video e sonoro, elemento, quest'ultimo, disciolto in un ammaliante brusio musicale, una modulazione ipnotica e antica, quasi un'indistinguibile voce interiore.

Nelle installazioni di Dragomirescu, diviene conduttore grafico-oggettuale di simbologie legate a miti e riti remoti, radicati in culture arcaiche dalle quali l'artista attinge ascoltando il proprio retaggio culturale, con attenzione ai legami di talune ritualità ancestrali con la terra, la natura. Mentre veicola una commistione osmotica arte/scienza, in un continuum tra natura, poesia, artigianato ed elaborazione digitale *Skin, Surfaces and Shadows*, 2008, edizione limitata che Durante ha realizzato in sinergia con il poeta Chris Wallace-Crabbe. Il lavoro nasce dall'interesse per la storia naturale del continente australiano (e gli sviluppi del suo futuro) in cui l'artista si immerge adottando l'arte come linguaggio esteso, implicando da un lato l'uso della poesia, espressione fortemente connessa al corpo, dall'altro del digitale come estensione della “percezione-rappresentazione della realtà artistica”, mezzo per oltrepassare la fisicità del libro, per dilatare lo spazio nell'infinito. Questa tensione immateriale e la vocazione elettronica del libro d'artista sono condivise anche dall'elaborazione sintattico-informatica di Pelusio e dalle due produzioni multimediali *Triangular Wheel*, 2007, firmate dal russo Pogarsky. Nel primo caso, *Popular Dante: Syntax Tagging*, 2008 opera una scansione metalinguistica sulla struttura della *Divina Commedia* attraverso i Tag Cloud, ovvero, nuovi codici di comunicazione visuale propri del Web 2.0. Dunque si tratta di tecnologia Internet d'avanguardia applicata al primo poema scritto in lingua italiana, operazione aperta agli utenti che collegandosi ad un sito possono interfacciarsi, esplorare, modificare i parametri per una navigazione interna alla composizione sintattica dell'opera dantesca. I *Triangular Wheel*, invece, si fanno oggetto ma anche “luogo di cultura”, sono particolari pubblicazioni dedicate al libro d'artista, riviste-libri mobili che si trasformano in cataloghi ideati da quella figura poliedrica di designer, matematico, artista, scrittore, fotografo che è Pogarsky. Attualmente impegnato nel progetto internazionale *Prospero's Library*, nato dalla riflessione sull'odierna ambiguità di confine tra realtà e finzione, ispirato a *La Tempesta* di Shakespeare e al film di Greenway *Prospero's Books*, l'artista mira a costituire una libreria universale che ricopra l'intero mondo nello spazio e nel tempo, un “microcosmo” – afferma – multi-inter-mediale. Potenzialmente sconfinato.